

LEGGE FINI SULLE DROGHE.

PARITTA' CHIUSA SENZA RECUPERO.

La "Legge Fini" sulle droghe è disattenta verso i giovani e sprezzante verso le persone tossicodipendenti. Non vuole nemmeno provare a comprendere perché una persona usa droghe e che differenza c'è tra i diversi tipi di sostanze e stili di consumo o abuso. Manda un solo messaggio: colpire tutti coloro che consumano droghe. Serve forse ad un solo scopo: conquistare consenso elettorale al prezzo di alimentare le paure della società e di colpire chi invece ha bisogno di ascolto e di aiuto.

300.000 AVANZI DI GALERA.

Tali sarebbero per la nuova normativa voluta dal leader di Alleanza nazionale le quasi 300mila persone segnalate alle prefetture in questi ultimi anni per possesso e consumo di sostanze illegali. Sono tutti delinquenti? Oppure sono in gran parte - come il nostro lavoro ci insegna - giovani che trasgrediscono, forse sbagliano, ma hanno storie "normali", studiano, lavorano e non stravolgono la vita loro e di chi gli sta intorno?



SOLIDARIETA' IN CATENE.

Lo spirito della legge Fini si potrebbe riassumere così: punire per educare. L'alternativa che si vorrebbe porre a tutti i consumatori di droghe è secca: o una pesantissima pena carceraria (sei anni minimi, si rischia di essere trattati come coloro arrestati per una rapina aggravata, uno stupro o l'associazione mafiosa) o l'ingresso coatto in comunità terapeutica, con gli operatori nei panni dei secondini. Un'ansia punitiva che colpisce quasi allo stesso modo il giovane che sperimenta con gli amici una trasgressione, il tossicodipendente gravemente compromesso nel consumo, lo spacciatore di strada, il grande trafficante che ci specula.

INDEBOLIRE IL PUBBLICO, FAVORIRE (UN CERTO) PRIVATO.

Sempre più si levano voci, insieme alla legge, che stiano improbabili e offensive distinzioni tra "operatori buoni" e "operatori cattivi", comunità motivate ed affidabili e servizi pubblici inaffidabili, interventi ideologicamente bocciati o esaltati, oltre le evidenze scientifiche, le sperimentazioni, l'efficacia dimostrata in decenni di interventi. Ma che senso ha, di fronte alla diffusione delle droghe, dividere gli operatori invece di unirli, aumentare il conflitto tra operatori pubblici e privati e la competizione tra servizi invece che l'efficacia del sistema?

C.N.C.A. COORDINAMENTO NAZIONALE COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA ■ **CGIL** ■ **CISL**
■ **Comunità San Benedetto al Porto** ■ **CNND - Coordinamento Nazionale Nuove Droghe** ■ **ERIT-Italia** ■ **FEDERSERD** ■ **FORUM DROGHE** ■ **Forum Permanente del Terzo Settore** ■ **Gruppo Abele** ■ **ITACA-Italia** ■ **LILA** ■ **SAMAN** ■ **UIL** ■ **ACLI** ■ **AGESCI** ■ **ALEA**
- **Ass. per lo studio del gioco di azzardo e comportamenti a rischio** ■ **ANTIGONE** ■ **ARCI** ■ **ARCI RAGAZZI** ■ **Centro Nazionale per il volontariato** ■ **Exodus** ■ **Feder Italia** ■ **Fuoriluogo** ■ **LIBERA** ■ **Magistratura Democratica** ■ **Mo.VI. Movimento di Volontariato Italiano** ■ **Rete ACADIA - Rete Italiana dei Centri di Documentazione sulle Dipendenze** ■ **SCS/CNOS (Salesiani)**

NON INCARCERATE IL NOSTRO CRESCERE.



Noi operatori del pubblico e del privato sociale, volontari, educatori, magistrati e operatori del diritto, insegnanti, singoli cittadini vogliamo riaffermare il nostro impegno di solidarietà, di vicinanza, di offerta di servizi di cura e di ascolto a tutte le ragazze e i ragazzi che hanno incrociato in momenti della loro vita l'approccio alle sostanze, nel momento in cui una parte della politica auspica solo punizione ed obbligatorietà della cura.

PRIMA DI TUTTO PERSONE.

È dall'ascolto, dalla prossimità, dalla presa in carico e dal rispetto delle persone e delle loro domande e fatiche che si è sviluppato un enorme lavoro educativo e di cura, di attenzione ai percorsi di crescita, di autotutela delle persone che abbiamo incontrato. È nella prioritaria garanzia del loro diritto di cittadinanza che è iniziato spesso il cambiamento che ha aiutato la persona a stare meglio.

EDUCARE NON PUNIRE.

Fare i conti con le culture di consumo diffuso soprattutto in certi contesti e fasce di età, vuol dire interrogare principalmente le politiche giovanili e gli interventi sociali di un territorio: non il carcere o la magistratura, ma le scuole, i centri giovanili, i contesti del divertimento, dell'aggregazione e del tempo libero. Siamo una delle poche nazioni dell'Europa occidentale che non ha ancora una legge sui giovani e neppure finanziamenti specifici capaci di costruire proposte e percorsi di cultura e promozione alternativi alla noia del quotidiano, alle proposte del mercato.

INSIEME PER UN SISTEMA SOLIDALE.

Il nostro paese vanta un sistema misto pubblico-privato nelle tossicodipendenze capillarmente presente in tutte le regioni italiane. Una rete che molte nazioni in Europa ci invidiano, ma che rischia di essere vanificata nella nuova proposta di legge. Occorre garantire ad un sistema così complesso e articolato risorse certe, che chiediamo passino dall'attuale 0,8% medio ad almeno l'1,5% del fondo sanitario. Attualmente, la presenza degli operatori nei servizi pubblici è mediamente del 60% rispetto a quanto previsto negli organici; alle comunità del privato sociale sono erogati livelli di retta fermi ancora a quelli di dieci anni fa. Senza risorse si fa solo demagogia.

PER UNA POLITICA DELL' ASCOLTO.

Punire e basta non è solo un cattivo modo di educare, ma è anche e soprattutto inutile. L'ascolto invece richiede, in ogni occasione, la capacità di chiedersi sempre cosa sia meglio per il bambino, il giovane, l'anziano, il

tossicodipendente, il disabile, che sono i protagonisti principali dei nostri progetti. Richiede politiche di accompagnamento che escludono il giudizio a priori e comportano, invece, il riconoscimento della diversità, dell'unicità e dell'autonomia di colui a fianco del quale ci si pone. A noi interessano le persone, le loro storie, i loro problemi, il loro benessere, prima che le sostanze che consumano.